

Your complaint form has been successfully submitted  
[ec-fp-internet-services-do-not-reply@ec.europa.eu](mailto:ec-fp-internet-services-do-not-reply@ec.europa.eu)

2018-05-25 11:42

A [Marino Ruzzenenti](#)

Thank you for having completed the form. The European Commission will process it promptly.

Are you submitting this complaint on your own behalf?	yes
Businesses or organisation:	Comitato popolare contro l'inquinamento zona Caffaro.
Title	Mr
Firstname	Marino
Surname	Ruzzenenti
e-mail	<a href="mailto:ruzzo@libero.it">ruzzo@libero.it</a>
Language	italiano
Street and number	piazzetta Tito Speri 3
Postcode	25121
Town	Brescia
Country	Italy
Telephone	0039.3206359812
Authority complained about name	Commissario straordinario del Sin Brescia-Caffaro, Comune di Brescia, Regione Lombardia, Ministero dell'Ambiente
Authority complained about country	Italy
National measures suspected to infringe Union law	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale": Parte quarta, Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (artt. 177-266); Parte sesta, Norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente (artt.299-318)
EU law you think has been breached	→ Versione consolidata del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (IT C 83/122 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 30.3.2010)  • Titolo XIV, Sanità pubblica, articolo 168

ove recita al primo paragrafo:

"1. Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana".

• Titolo XX Ambiente articolo 191

ove recita ai primi paragrafi

"1. La politica dell'Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi:

- salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente,
- protezione della salute umana, [...]

2. La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga». [...]"

— Direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale

ove recita

considerando quanto segue:

(1) Nella Comunità esistono attualmente molti siti contaminati, che comportano rischi significativi per la salute, e negli ultimi decenni vi è stata una forte accelerazione della perdita di biodiversità. Il non intervento potrebbe provocare in futuro ulteriori contaminazioni dei siti e una perdita di biodiversità ancora maggiore. La prevenzione e la riparazione, nella misura del possibile, del danno ambientale contribuisce a realizzare gli obiettivi ed i principi della politica ambientale comunitaria, stabiliti nel trattato. Occorre tener conto delle circostanze locali allorché si decide come riparare il danno.

(2) La prevenzione e la riparazione del danno ambientale dovrebbero essere attuate applicando il principio "chi inquina paga", quale stabilito nel trattato e coerentemente con il principio dello sviluppo sostenibile. Il principio fondamentale della presente direttiva dovrebbe essere quindi che l'operatore la cui attività ha causato un danno ambientale o la minaccia imminente di tale danno sarà considerato finanziariamente responsabile in modo da indurre gli operatori ad adottare misure e a sviluppare pratiche atte a ridurre al minimo i rischi di danno ambientale.

(15) Poiché la prevenzione e la riparazione del danno ambientale sono un compito che contribuisce direttamente agli obiettivi della politica ambientale comunitaria, le autorità pubbliche dovrebbero assicurare la corretta attuazione ed esecuzione della disciplina prevista dalla presente direttiva.

(16) Il ripristino dell'ambiente dovrebbe avere luogo in maniera efficace garantendo il conseguimento degli obiettivi di riparazione. A tal fine si dovrebbe definire un quadro comune la cui corretta applicazione dovrebbe

	<p>essere controllata dall'autorità competente. ...</p> <p>(18) Secondo il principio "chi inquina paga", l'operatore che provoca un danno ambientale o è all'origine di una minaccia imminente di tale danno dovrebbe di massima sostenere il costo delle necessarie misure di prevenzione o di riparazione. Quando l'autorità competente interviene direttamente o tramite terzi al posto di un operatore, detta autorità dovrebbe far sì che il costo da essa sostenuto sia a carico dell'operatore. È inoltre opportuno che gli operatori sostengano in definitiva il costo della valutazione del danno ambientale ed eventualmente della valutazione della minaccia imminente di tale danno.</p> <p>Articolo 2</p> <p>Definizioni</p> <p>Ai fini della presente direttiva valgono le seguenti definizioni:</p> <p>1. "danno ambientale": ...</p> <p>c) danno al terreno, vale a dire qualsiasi contaminazione del terreno che crei un rischio significativo di effetti negativi sulla salute umana a seguito dell'introduzione diretta o indiretta nel suolo, sul suolo o nel sottosuolo di sostanze, preparati, organismi o microrganismi</p>
<p>Problem description</p>	<p>In premessa si fa riferimento alla pratica aperta da codesta Commissione in data 1 giugno 2012 con protocollo CHAP(2012)01389, a seguito di lettera di denuncia del sottoscritto datata 23 aprile 2012, rubricata il 30 luglio 2014 come EU Pilot 6802/14/ENVI, riguardante la situazione di degrado ambientale del SIN "Brescia-Caffaro" e quindi si rinvia a tutta la documentazione a suo tempo depositata per detta pratica. Con comunicazione da parte di codesta Commissione del 9 dicembre 2014 la pratica veniva archiviata in seguito alle assicurazioni della autorità italiane che avrebbero "preso provvedimenti idonei a rimediare al degrado", come veniva dettagliato nel documento allegato Informazioni fornite dalle Autorità italiane nell'ambito dell'indagine EU Pilot 6802/14/ENVI, riguardante la situazione di degrado ambientale del SIN "Brescia-Caffaro, "provvedimenti" che a distanza di 4 anni risultano del tutto disattesi.</p> <p>1. Disattesa colpevolmente dall'Autorità competente la prescrizione Ue "Chi inquina paga".</p> <p>Come già rilevato nella denuncia del 23 aprile 2012, quando a partire dal 2002 emerse con chiarezza il disastro ambientale del Sin Brescia-Caffaro, l'Autorità competente non aveva compiuto alcuna azione tesa a richiedere al responsabile di tale disastro, ovvero Snia Spa con il proprio operatore nel settore chimico Caffaro Srl, il risarcimento dei danni e degli oneri per la bonifica.</p> <p>Solo troppo tardi, dopo circa 10 anni, l'Autorità competente, in particolare tramite l'avvocatura dello Stato, ha cominciato a muoversi presso il tribunale di Milano e di Udine e presso il Tar del Lazio, azione respinta in quanto non supportata da documentazione tecnicamente dettagliata e certificata né degli oneri necessari per la bonifica, né sull'origine dell'inquinamento imputabile a Snia-Caffaro. Questo comportamento anomalo dell'Avvocatura dello Stato autorizzerebbe a pensare che addirittura si sia fatto di tutto perché, nel caso</p>

specifico, "chi inquina NON paghi".

2. L'obbligo dell'Autorità competente a procedere alla bonifica del Sin Brescia – Caffaro discende anche dal fatto che le stesse Autorità pubbliche sono corresponsabili del disastro ambientale Caffaro

La normativa nazionale ed europea prevede che qualora "i responsabili della contaminazione" "non siano individuabili e non provvedano" sia l'Autorità pubblica competente a farsi carico delle "procedure operative ed amministrative" finalizzate alla bonifica del sito nonché degli oneri conseguenti. Va inoltre aggiunto che la stessa Autorità competente ha sempre tenuto nei confronti delle industrie Caffaro di Brescia un atteggiamento a dir poco omissivo se non connivente. Infatti, nonostante nella legislazione nazionale fin dal 1976 i PCB fossero stati inseriti nell'elenco delle sostanze tossiche e pericolose, l'Autorità competente non adottò mai un limite di concentrazione di dette sostanze per lo scarico industriale in corpo idrico superficiale, scarico che è stato il veicolo del disastro ambientale di cui trattasi. Dunque il comportamento colpevolmente omissivo dell'Autorità competente la rende direttamente corresponsabile dell'obbligo di completa bonifica del sito.

3. Inottemperanza all'obbligo di bonifica da parte dell'Autorità competente con l'abbandono di tutte le aree inquinate esterne al sito industriale appartenenti a decine di migliaia di cittadini, vittime del disastro ambientale della Caffaro. Il compito di mettere in opera i "provvedimenti idonei a rimediare al degrado", venne affidato dal Ministero dell'Ambiente il 17 giugno 2015 al Commissario straordinario per il Sin "Brescia-Caffaro", Roberto Moreni, che fin da subito si caratterizzava con iniziative tese a ridurre drasticamente, fino quasi a cancellare il Sin Brescia Caffaro. Infatti, "Il commissario Moreni, con nota del 15 ottobre 2015, ha comunicato alla Sogesid Spa la sospensione degli interventi di cui alle lettere F (giardini delle abitazioni private) e G (discariche di via Caprera) dell'accordo di programma del 29 settembre 2009". Dopodiché ha addirittura tentato di rendere definitiva quella "sospensione" cancellando dal perimetro del "Sin Brescia Caffaro" tutte le aree inquinate esterne alla Caffaro, ad eccezione dei parchi pubblici, ovvero oltre il 90% delle aree inquinate chiedendo alla Regione Lombardia di avviare l'iter per la ripermimetrazione del sito inquinato riducendolo dalla reale estensione dell'area inquinata di circa 7.000.000 di metri quadrati (di cui solo 2.730.000 formalmente nel Sin), a circa 200.000 metri quadrati, ovvero a meno del 4%, con la motivazione che non venivano "assegnati finanziamenti adeguati", peraltro mai richiesti Dal Commissario straordinario e dallo stesso Comune.

4. Pressoché azzerato il danno ambientale (e quindi le risorse per la bonifica) del Sin Brescia Caffaro, uno dei siti più critici a livello nazionale, per dimensioni, intensità e tossicità (PCB e diossine) dell'inquinamento e per numero di cittadini esposti. Nel mese di settembre 2016 l'Ispra ha quindi messo il proprio sigillo sulla cancellazione di fatto del "Sin Brescia Caffaro" azzerando quasi del tutto il danno ambientale del sito stesso: "Quanto al danno ambientale del SIN di Brescia-Caffaro – come si è visto nel corso della relazione – la valutazione dell'ISPRA del mese di settembre 2016 ne riduce la stima rispetto alla

	<p>precedente del 2009, portandola dal precedente valore complessivo di 1.452.807.700 di euro (ovvero di 1.553.807.700 di euro, quale risulta dalla stima allegata alla nota trasmessa al Ministero dell'ambiente in data 5 febbraio 2009) a un valore, che si attesta tra un minimo di euro 43.911.290 e un massimo di euro 95.598.690, valore insufficiente anche per il solo sito industriale e che esclude il resto del Sin Caffaro.</p> <p>5 Discariche non bonificate. Il Sin Brescia - Caffaro comprende anche diverse discariche (via Caprera di Brescia, Pianera e Pianerino di Castegnato e Vallosa di Passirano) per le quali allo stato attuale, dopo la caratterizzazione, si prevede la sola copertura con telo, senza previa bonifica.</p> <p>6. Acque di falda ancora inquinate. La situazione della falda permane con tutte le criticità da sempre rilevate fin dalla prima indagine Arpa del 2005, e confermate anche nel 2017</p> <p>In conclusione vi sono tante evidenze che gli impegni assunti dall'Autorità competente nelle Informazioni fornite dalle Autorità italiane nell'ambito dell'indagine EU Pilot 6802/14/ENVI, riguardante la situazione di degrado ambientale del SIN "Brescia-Caffaro del 9 dicembre 2014 sono stati disattesi e che quindi tornano a profilarsi inadempimenti del Diritto comunitario.</p>
Does your complaint relate to a breach of the EU Charter of Fundamental Rights?	I don't know
List of documents	<p>Allegato 1. Riferimenti esplicativi alla documentazione dettagliata</p> <p>Allegato 2: Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, Relazione sui siti contaminati gestiti dalla società Caffaro a Torviscosa, Brescia, Colleferro e Galliera (relatori: on. Bratti, sen. Compagnone, on. Cominelli), approvata dalla commissione nella seduta del 17 ottobre 2017.</p>
Have you already taken action in the Member State concerned to try to solve this problem?	no
European Commission complaint	CHAP(2012)01389 EU Pilot 6802/14/ENVI

Submission made: 2018-05-25 11:41 AM